

Notam

«Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?» (Gb 5,1)

- Milano, 7 marzo 2005 - s. Perpetua - Anno XIII° - n. 237 -

1	VERSO IL REFERENDUM	P. Colombo
3	GIULIO CI HA LASCIATO	G. Chiaffarino
3	VOGLIO BENEDIRE IL TUO NOME	C.M. Martini
3	DON GIUSSANI: LA FEDE I FINI I MEZZI	U. Basso
	<i>Lavori in corso</i>	g.c.
4	A CHI IL POTERE	
5	RICORDANDO IL '48	
	<i>Cose di chiese e delle religioni</i>	
5	UN ROMPISCATOLE DI DIO	V. Della Sala
	<i>il Libro di lettura</i>	
6	BIBBIA E SCUOLA: UN APPELLO	Biblia
	<i>Segni di speranza</i>	u.b.
7	MOLTE VOLTE IL SIGNORE...	
7	<i>La cartella dei pretesti</i>	
8	<i>Appuntamenti</i>	

VERSO IL REFERENDUM

Abbiamo discusso tra noi, amici del Gallo di Milano, sui problemi riferibili alla legge 40/04 in tema di procreazione medicalmente assistita (in seguito Pma) in vista del prossimo ricorso alle urne. Come si sa, dovremo approvare o respingere i quattro quesiti che la Corte Costituzionale ha ammesso a referendum per abrogare parzialmente alcuni articoli delle norme in vigore al fine di rendere più applicabili le tecniche ora in uso.

In sintesi, le nuove disposizioni stabiliscono che la Pma può esser richiesta solo da coppie eterosessuali affette da sterilità non altrimenti curabile, con utilizzo di gameti provenienti da loro stessi; gli interessati devono essere maggiorenni, sposati o conviventi, in età fertile e tuttora viventi. Sono esclusi il ricorso a donazione di gameti esterni (fecondazione eterologa) e l'accesso a coppie omosessuali e a single.

È obbligatorio il consenso informato su tutto l'iter e gli embrioni prodotti (non più di tre per ogni stimolazione) devono esser tutti impiantati in utero entro sette giorni, senza possibilità di ripensamento. Sono vietati gli accertamenti circa la possibile esistenza, nell'embrione prodotto, di malformazioni o malattie ereditarie e/o genetiche, le sperimentazioni e la clonazione, sia riproduttiva che terapeutica.. Non è possibile il disconoscimento di paternità dell'eventuale donatore di gameti né l'anonimato della madre.

I nati da Pma acquisiscono gli stessi diritti dei figli legittimi o riconosciuti. È possibile adottare embrioni congelati anonimi, mentre la crioconservazione (congelamento) è ammessa solo in caso di gravi difficoltà mediche all'impianto, insorte in modo imprevedibile, ma esso deve esser effettuato al più presto, appena tali difficoltà si siano risolte.

Sono previste sanzioni penali e amministrative per i contravventori.

La Corte Costituzionale, con sentenza del 13.1.05, ha rigettato la richiesta dei Radicali di abolire in toto la legge (per evitare una "vacatio legis") e ha ammesso quattro quesiti che, se approvati, potranno:

- 1) eliminare i limiti posti alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni, per consentire nuove cure per alcune malattie – quali l'Alzheimer, il Parkinson, il diabete, i tumori, ecc. – suscettibili di miglioramento o guarigione (v: la raccolta delle cellule staminali embrionali);
- 2) correggere alcune norme sui limiti di accesso alla Pma a tutela della salute della donna, quali l'obbligo di produrre non più di 3 embrioni (quindi di 3 ovuli) e di impiantarli subito

tutti, il divieto della crioconservazione, il ricorso alla Pma solo come estremo momento terapeutico;

3) cancellare le norme sui diritti del concepito, con l'abrogazione totale dell'art.1, e affermare che i diritti delle persone già nate non possono essere considerati equivalenti a quelli dell'embrione (si previene il rischio che norme già acquisite dalle donne vengano rimesse in discussione, v. legge 194);

4) abrogare il divieto della fecondazione eterologa (cioè la donazione di gameti) come rimedio per i casi gravi di sterilità non altrimenti rimediabili e per prevenire la trasmissione di malattie ereditarie.

Al di là del giudizio complessivo sulla legge (è buona? è cattiva? è applicabile? corrisponde ai bisogni degli interessati?), ci siamo chiesti se la nostra risposta sulla scheda può portare un miglioramento della qualità di vita a queste coppie (che numericamente non rappresentano una percentuale consistente) e determinare l'arresto oppure costituire lo stimolo a far progredire la scienza (in modo eticamente compatibile) e la ricerca. Tale è il caso, ad esempio, degli embrioni soprannumerari, già esistenti nei congelatori, comunque destinati all'estinzione.

Abbiamo anche considerato quanto sia importante non arrecare disturbi alla salute della donna con regole troppo rigide e ingiustificate circa la ripetizione di stimolazioni ormonali a breve distanza (data la forte quota di insuccessi) e il divieto di pratiche diagnostiche sull'embrione da impiantare per accertare l'assenza di malformazioni o di malattie genetiche (col paradosso dell'eventuale ricorso all'aborto terapeutico – secondo la legge 194 – qualora si scoprissero in uno stadio più avanzato della gravidanza).

Secondo me, la legge deve limitarsi a porre un quadro di norme generali, non travalicabili (ad esempio, la clonazione riproduttiva, la gravidanza in post-menopausa, la manipolazione genetica per scopi "futili" o di selezione della razza, ecc.). I limiti tecnici devono essere fissati dalla coscienza e dall'esperienza professionale degli operatori dei centri qualificati e autorizzati, validati da linee-guida stabilite dalle Società scientifiche che sottopongano a controlli rigorosi e periodici l'attività di tali centri, come previsto dagli art. 7,10,11 della legge 40.

Il quesito che elimina la parità dei diritti dell'embrione con quelli dei neonati (e che si relaziona con quello sulla salute della donna) ci ha posto un problema delicato. Certo le due entità non sono sovrapponibili (vi si rispecchia solo una parte dell'elaborazione scientifica, religiosa e filosofica del sentire comune). Forse, potrebbe essere utile l'introduzione del concetto di "dignità umana di tutti i soggetti", dando un preciso valore etico alla specifica natura dell'embrione in quanto progetto di vita: tale concetto non si oppone alla ricerca ma vuole che essa si svolga solo per validi e giustificati motivi ed entro limiti certi e definiti.

Quanto alla fecondazione eterologa, anche tra noi si è manifestata una varietà di opinioni. A mio modo di vedere (al di là delle motivazioni che spingono una coppia sterile a ricorrere alla Pma piuttosto che all'adozione – motivazioni assolutamente personali e quindi non giudicabili dall'esterno), poiché oggi esiste questa possibilità tecnica (e chi la vuole perseguire non recederà, in barba ad ogni divieto!), si tratta di stabilire regole e controlli efficaci, che i Centri più qualificati e seri hanno già posto in essere. Infatti, non bisogna dimenticare che altrove la legislazione è assai diversa dalla nostra e che queste pratiche sono usate correntemente: ad esse ricorrono moltissime coppie di Italiani, soprattutto facoltose, e in questo primo anno di applicazione della l. 40 si è già formato un cospicuo "business", con scambio di medici, biologi, tecnici e hostess italiane, che si recano nelle strutture private estere (in Spagna, in Svizzera, persino a San Marino, ecc.) ad accogliere gli "acquirenti" connazionali. Occorre quindi evitare questo squallido mercato, ad esempio favorendo le strutture pubbliche (già presenti ed efficaci a Bologna, a Milano, a Torino, ecc.) rispetto alle private, dando la possibilità di ricorrervi anche a chi non ha troppi soldi da spendere.

È chiaro che ciascuno esprimerà il suo voto seguendo la propria coscienza, non disgiunta da ulteriori e specifiche informazioni, il più possibile obbiettive e approfondite.

Quello che io, come credente, non posso accettare (seguendo l'insegnamento evangelico del "sì...sì, no...no") è la strumentalizzazione ideologica di questa occasione referendaria, con l'invito (diciamo pure "pressione") della gerarchia ecclesiastica ad astenersi dal voto come atto di sincera coscienza cristiana. Il cristiano serio e convinto non si esime dal pronunciare apertamente la sua opinione e non ricorre a mezzucci opportunistici che velano le sue convinzioni.

Piero Colombo

GIULIO CI HA LASCIATO

Una ricca, lunga vita si è chiusa la mattina del 26 scorso. Giulio Vaggi ci ha lasciato per raggiungere i tanti amici che lo hanno preceduto e, soprattutto, don Primo Mazzolari, *l'amico e maestro* - la definizione è sua - di cui è stato, insieme all'indimenticabile padre Umberto Vivarelli, fedele interprete e strumento nella diffusione del suo pensiero e del suo insegnamento. L'avventura pur breve ma così intensa di *Adesso* è lì a dimostrarlo. E don Primo, fino all'ultimo, è stato davvero per lui una costante presenza.

Per noi tutti Giulio è stato un grande esempio: le scelte coraggiose, durante l'ultima guerra e dopo; l'impegno generoso per assumere incarichi delicati e, in particolare, la sua espressione di fede, convinto che nella chiesa il laico, libero figlio di Dio, deve stare in piedi, con dignità. Difensore strenuo delle idee in cui credeva e disponibile senza limiti agli amici, soprattutto i più deboli e meno difesi: era veramente persona adatta a capire e aiutare chi si trovava in difficoltà o vittima di ingiustizie.

Il nostro gruppo, che ha veramente molti debiti nei confronti di tante persone, ne ha uno dei più grossi proprio con Giulio. Alla fine degli anni '70, insieme a lui abbiamo cercato di individuare le primissime piste di quello che poi sarebbe diventato il Gallo di Milano, e da allora fino a ieri ha camminato con noi.

Prendiamoci il compito di non lasciarne cadere il ricordo, insieme a quello dei maestri che hanno reso significativo quest'ultimo mezzo secolo.

Ci piace chiudere queste poche righe - in attesa che si possa dire meglio e più diffusamente anche in altra sede - riportando la preghiera che è stata letta alle sue esequie.

Giorgio Chiaffarino

VOGLIO BENEDIRE IL TUO NOME

Tu sai bene, mio Dio, che spesso gli eventi del tempo ci allontanano da te: eventi a volte difficili e al limite delle mie capacità di volere e di intendere.

Quando la durezza degli accadimenti mi turba, quando la tua apparente distanza mi ferisce e mi svuota, allora le forze mi abbandonano e la speranza si indebolisce fino a venire meno. In quei momenti sono molto fragile ed esposto alla tentazione.

La tentazione di cedere all'angoscia del tempo che mi sfugge, dove l'immagine di un fine che incombe inesorabile prevale su quella del compimento che si avvicina.

Tu sai bene, mio Dio, che questa angoscia dipende anche dal timore di perdere il bene che ho ricevuto e talora donato.

La gravità del mio smarrimento deriva pur sempre dal sospetto che tu non abbia tempo per me: che non ci sia affatto un tempo infinito nel quale desideri accogliermi.

Il risentimento, accovacciato alla mia porta, oscura i segni della tua benedizione e della tua promessa.

Mi sento addirittura minacciato e perseguitato dallo sguardo che mi rivolgi.

Tu sai, mio Dio, che sono debole e impreparato al buon uso del tempo. Non ti fidare troppo della mia resistenza alla tentazione, non mi lasciare a lungo esposto nella prova.

Perché io voglio sinceramente benedire il tuo Nome, desidero entrare realmente nel tuo Regno, sono certo che la tua volontà è il compimento del mio bene.

Amen.

Carlo Maria Martini

DON GIUSSANI: LA FEDE I FINI I MEZZI

Si stanno svolgendo nel duomo di Milano, con grandissima partecipazione e pubblicità, i funerali di don Giussani ai quali non ho voluto essere presente perché a disagio nei confronti del numeroso associazionismo che dall'ideatore di Gioventù Studentesca certamente discende, ma in cui la mia sensibilità avverte stridenti dissonanze che mi fanno sentire lontano. Mi sono sempre un poco stupito e molto rammaricato che don Giussani non abbia preso le distanze, chiaramente smentito tanti politici che nell'entusiasmo ciellino cercano appoggi e voti in cambio di qualche privilegio, tanti imprenditori che con molta spregiudicatezza hanno trovato la via del successo economico sotto le bandiere del movimento cooperativo cattolico. Il mio allontanamento da don Giussani -ne avevamo parlato e mi sono sentito rispettato- risale peraltro ad anni precedenti alla creazione di Comunione e liberazione.

Non è questa l'occasione per ricostruire le vicende complesse e, almeno per qualche aspetto, contraddittorie che hanno portato negli anni di piombo alcuni esponenti di primo piano di Gioventù Studentesca in formazioni dell'estrema sinistra, anche non estranee alla militanza armata, con sofferenza del fondatore. Dopo la crisi, nei primi anni settanta il nuovo movimento di Comunione e liberazione ha una dimensione politica inevitabile in quei tempi, prima fiancheggiatore della democrazia cristiana, con molta prossimità a Giulio Andreotti, e poi vicino alla nuova destra di governo; mentre la Compagnia delle opere, da non confondersi con la fraternità di CL e dei diversi gruppi che ne condividono le linee spirituali con impegno ecclesiale a diversi livelli, ma neppure troppo estranea, diventava una potenza economica in grado di condizionare le scelte politiche non solo a livello locale.

Ma nel coro della riconoscenza e del compianto credo possano comporsi voci diverse e volentieri aggiungo la mia perché ritengo una fortuna, vorrei dire una grazia, avere avuto don Giussani insegnante, davvero maestro, nei lontani anni del liceo, di essergli stato vicino per alcuni anni e di averlo anche successivamente sentito e risentito in diverse occasioni. Vorrei sintetizzare qui in alcuni punti significativi che cosa negli anni della mia formazione umana e religiosa don Giussani mi ha dato. Innanzitutto quella che lui ha sempre chiamato la passione per l'uomo, il gusto alla vita, quindi al bello, nell'arte e nella natura insieme all'impegno all'aiuto reciproco come irrinunciabile espressione della fede: l'incontro con il Cristo determina le scelte professionali e culturali e l'utilizzo del denaro. In secondo luogo, la necessità della ricerca di senso: nessun uomo che voglia prendere sul serio la vita può sottrarsi a questa ricerca. Indimenticabile la sua lettura di Leopardi che più di chiunque altro ha espresso la sofferenza dell'uomo che non trova quel senso a cui non può rinunciare: *a che tante facelle? Ed io chi sono?*

E il primato della verità: sosteneva don Giussani che qualora la verità si fosse rivelata diversa da Dio, avrebbe scelto la verità e questa affermazione, da allora per me vademecum lungo gli anni, le riflessioni, le maturazioni, le scelte, è davvero liberante. Dio, nella persona di Cristo, diventa un incontro esistenziale, non un peso di difficile sopportazione, anche perché la verità di cui parlava non è un'astrazione, ma la verità che si riconosce nella propria umana profonda esperienza con cui tutto quanto viene dall'esterno deve essere comparato. Ciascuno scelga quello a cui si sente in profondità di aderire. In questa dinamica prospettiva, don Giussani insegnava, già allora, il riferimento alla scrittura e il discernimento anche nei confronti dell'autorità della chiesa, verso cui dichiarava assoluta disciplina, ma distinguendo fra i vescovi, mentre su un altro versante, dichiarava che del comunismo non è da temere la riduzione del benessere che può comportare una giusta distribuzione delle ricchezze, ma la pretesa di imporre una verità.

Sullo schermo scorrono le ultime immagini della diretta dei funerali: le inquadrature che si intrattengono sulle massime autorità dello stato mi ricordano un'affermazione spesso ripetuta in classe da don Giussani: se non fossi cristiano, sarei anarchico, perché non sopporterei di obbedire a nessuna autorità della terra... I ricordi evocati tornano ad adagiarsi nelle nebbie della memoria: ma quei principi hanno orientato i miei anni e mi hanno aiutato a vivere con maggiore impegno, gusto, passione.

Ugo Basso

Lavori in corso

g.c.

A CHI IL POTERE ?

Un aspetto inquietante di questi tempi riguarda i funzionari nei vari enti e strutture di stato la cui nomina dipende dal governo. È assolutamente normale che un certo numero di posti chiave siano resi liberi e disponibili a nuove nomine di gradimento del governo. Accade ovunque dopo le elezioni: sarebbe ben ridicolo costringere un governo a realizzare il suo programma con funzionari che non ne condividono né i contenuti né la prospettiva. Si tratta di un fenomeno che di solito ha dei volumi determinati, si fanno i cambiamenti e non se ne parla più. Da noi invece tutt'ora vige -sembra- la bella massima espressa dall'avvocato-deputato, Previti: «Non faremo prigionieri». Tutte le nomine, anche quelle degli enti di controllo che in un sistema equilibrato dovrebbero essere di garanzia (affidate eventualmente all'opposizione o concordate con lei) sono invece ancora ieri appannaggio di personaggi, più o meno competenti, ma tutti *di sicura fede*. E non tranquillizza che invece alcuni siano,

per generale valutazione, persone stimabilissime. Viene a mente una vecchia massima che si sperava cancellata anche dalla memoria: «Tutto il potere a tutto il fascismo».

Altra pagina. Ci devono essere delle pressioni eccezionalmente forti sul Presidente Ciampi se in questi giorni si è trovato a dire una cosa, ovvia per i più. Ha dichiarato: «Terrò questo incarico fino alla fine naturale del mio mandato». Nessuno dovrebbe pensarla diversamente, in condizioni normali in un paese normale. Niente di tutto questo da noi. Lo scenario che si auspica con tutte le forze, sembrerebbe un altro: *Ciampi se ne va prima, noi (cioè loro) vinciamo le elezioni, Fini o Casini diventano presidenti del consiglio e io divento presidente della repubblica*. Tutto quadrerebbe.

RICORDANDO IL '48

Malgrado il freddo polare, giorni addietro sono andato a fare due passi nella mia città: Milano. Forse non è solo qui, perché mi dicono che anche a Roma non si scherza e, forse anche altrove. Insomma, ho trovato larga parte della città, soprattutto i punti critici più esposti, letteralmente invasa da manifesti, striscioni, stendardi e quant'altro con una stessa caratteristica: tutti di una sola parte politica, il centrodestra governativo. Mi son detto: chissà se i milanesi, gli italiani, si domanderanno da dove escano i soldi per pagare il conto di tutto questo scialo!

Il realtà a ben guardare, al Lorenteggio, in una fila di quei lastroni di ferro predisposti alla bisogna, si poteva vedere anche una serie di manifesti gialli del centro sinistra, una sagoma umana e la scritta del tipo: "Invece delle facce meglio le idee". Ebbene, è durata soltanto poche ore, subito tutti ricoperti dalla faccia di un simpatico carneade di Forza Italia.

Questa occasione mi ha riportato improvvisamente indietro al lontano 1948. Siamo a Genova, si sta preparando l'epica campagna elettorale che darà la maggioranza assoluta alla Democrazia Cristiana contro Garibaldi, che potrebbe per via democratica trasferire l'Italia dal blocco occidentale a quello sovietico. A Genova la primavera comincia presto, la voglia di gironzolare alla sera con gli amici fa il resto, la giovanissima età ci assolve, breve: veniamo arruolati come attacchini della Dc! È una fatica enorme. Il problema è strategico: riuscire a passare dopo l'ultimo giro dei nostri oppositori, i nostri amici di qualche tempo prima. E si perché fino alla fine della guerra vivevamo tutti insieme, all'ombra del campanile. Dopo ci eravamo divisi: con i "preti", noi, contro, gli altri. Il gioco era che gli ultimi a passare coprivano i manifesti di quelli che erano passati prima. Se si sbagliavano i tempi accadeva che certi muri in una stessa sera potevano venir ricoperti più volte... Una autentica follia.

Tanta acqua è passata sotto i ponti da allora e c'è speranza che non si ripetano più simili gare. Certo l'opposizione ha ben pochi mezzi, pochi soldi, poca carta stampata, pochissima televisione, le resta il passa parola dei militanti, la delusione dei molti per le difficoltà economiche crescenti e per le promesse, mantenute soltanto nelle scritte, appunto, dei manifesti. E poi, come si diceva, anche la riflessione degli italiani - speriamo molti - che si domanderanno ragione di tanto spreco.

Cose di chiese e delle religioni

UN ROMPISCATOLE DI DIO

Don Vitaliano Della Sala è stato "sospeso a divinis" per sei mesi dall'Abate di Montevergine (che è il vescovo della sua diocesi). Questa decisione, che meraviglia e stupisce lui, sorprende noi perché ha il sapore di un accanimento ecclesiastico, tra l'altro dal momento che, tra due mesi, l'Abate non dovrebbe essere più abate e la diocesi unificata con quella di Avellino. Forse una risposta al ricorso di don Vitaliano alla Segnatura Apostolica contro la sua rimozione dalla parrocchia?

Perché colpire sempre a sinistra - si fa per dire - e tanto silenzio e acquiescenza altrove ai peggiori esempi di idolatria e di commistione tra Dio e Mammona che tutti i giorni sono sotto gli occhi nel nostro paese?

La lezione migliore da trarre da questa storia ce la fornisce con il testo che segue lo stesso don Vitaliano (e san Paolo ai Corinzi!). Si veda Liberazione del 27.2.2005. Ndr.

«... obbedirò al provvedimento, pur non condividendolo. La mia, come sempre, è un'obbedienza in piedi, un'obbedienza a Gesù Cristo e alla Chiesa che, anche se in questo momento mi sta mostrando il suo volto umano peggiore, è pur sempre mia Madre che amo. La amo, l'ho detto tante volte e lo ripeto proprio ora che la sua mano dura si abbatte su di me. La amo perché è di Cristo. La voglio migliore, più bella, sempre più fedele a Cristo, non a se stessa. Ma non ne voglio un'altra.

Non c'è nulla di definitivo in questa vita, solo Gesù Cristo. Bisogna continuare a seguirlo, anche quando la sequela ci porta a soffrire, ad essere incompresi e combattuti dagli altri. I

Santi ci hanno insegnato a testimoniare la fede senza paure, senza servilismi, senza idolatrie. Continuo allora senza paura a guardare dritto negli occhi i miei superiori, sottomettendomi all'unico Signore che riconosco in questo mondo.

Una delle accuse che mi viene rivolta è la mia appartenenza al movimento no-global; è estremamente sciocco che una parte della Chiesa cattolica, demonizzi il Movimento dei movimenti; come è estremamente vero che tantissima parte della Chiesa cammina e lotta con esso per costruire l'altro mondo possibile. Questa mia convinzione ha reso ancora più dolorosa la mia scelta di non partecipare più, da anni, alle manifestazioni del Movimento, cosa che comunque i miei superiori fanno finta di non vedere. Comunque spero che nessuno si faccia un'idea sbagliata della Chiesa, e che ognuno comprenda i suoi umani limiti e le sue chiusure: il Papa e la Chiesa, nel rispetto delle differenze reciproche e in quella "convivialità delle differenze" che ci caratterizza, sono con il Movimento e più volte lo hanno dimostrato!...

Per il resto mi viene in aiuto la Parola di Dio che, come sempre, è viva e capace di rispondere all'oggi del nostro esistere; dice San Paolo, nella seconda lettera ai Corinzi: «Perciò, investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo. Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale». (2 Cor 4,7- 10).

Vitaliano Della Sala

Anche IL GALLO fa bene alla salute !

perché non abbonarsi?

È una rivista di ispirazione cristiana nata nel '46 da un gruppo di Resistenti, pubblica sette numeri mensili e due monografici. Si occupa di spiritualità legata all'oggi, teologia, politica e cultura, nella lettura dei segni del tempo.

Abbonamenti per il 2005: Ordinario € 25,00 - Sostenitore € 45,00
c.c.p. n. 19022169 intestato a Il Gallo casella postale 1242 - 16100 GENOVA

Chiedere copie di saggio

Corrispondenza: IL GALLO casella postale 1242 - 16100 GENOVA - Tel. 010.592819

il Libro di lettura

BIBBIA E SCUOLA APPELLO 2005 DI "BIBLIA"

Nel dibattito sulla riforma dei programmi di insegnamento permane un'attenzione inadeguata nei confronti della Bibbia e della sua influenza diretta e indiretta sulla storia dell'Occidente. E questo nonostante si tratti di una carenza storica – già più volte denunciata – della scuola italiana.

Tale carenza incide negativamente sulla comprensione della letteratura, dell'arte, della musica, della politica, del diritto, dell'economia e in genere della storia culturale dell'Occidente. Il vasto, millenario influsso di temi e simboli che hanno la loro origine nella Bibbia permane nello spazio come nel tempo; è decisivo fino alla crisi del sacro nell'epoca moderna, e resta ancor oggi fonte primaria di un processo culturale ineludibile.

È necessario che la scuola italiana si accosti, in modo culturalmente maturo, ai testi sacri che hanno dato forma alle tradizioni religiose, alla storia, alla civiltà di cui siamo figli. La Bibbia ebraica e la Bibbia cristiana (quest'ultima formata dall'Antico Testamento e dal Nuovo) costituiscono, nel loro reciproco confronto, un nodo culturale ricco, e spesso drammatico, senza il quale la comprensione della nostra civiltà risulta fortemente penalizzata. L'importanza di questa eredità non è inferiore a quella della cultura greco-romana. Il raffronto tra il mondo biblico e quello classico testimonia che l'incontro con l'«altro» è componente intrinseca al sorgere stesso della civiltà occidentale.

Una riscoperta consapevole e rigorosa della matrice biblica dell'Occidente è urgente in questo momento storico, segnato dall'inedita presenza in Italia e in Europa di comunità religiose numericamente crescenti e diverse da quelle di origine ebraica e cristiana. In questa direzione

appare tanto ovvio quanto doveroso ricordare che l'Islam, nel suo testo fondante, fa proprie moltissime componenti del messaggio biblico. Riflettere dunque sulla comune eredità biblica del Vicino Oriente e dell'Occidente non comporta chiusure né contrapposizioni, ma anzi potenza le capacità di comprensione di altre civiltà e altri universi religiosi.

Alla luce delle considerazioni qui esposte, i membri del Comitato Promotore, del Consiglio Direttivo e del Comitato Scientifico di BIBLIA, che si riconoscono in orientamenti culturali e religiosi diversi,

chiedono

al MIUR, al mondo della scuola, a quello della comunicazione e in generale agli esponenti della cultura italiana e a tutti coloro che hanno a cuore la ricerca culturale, di favorire, ciascuno con i propri strumenti, l'attuazione di iniziative concrete (intese, corsi di aggiornamento, revisioni di programmi, produzione di materiale didattico, dibattiti, interventi su riviste e organi di informazione, iniziative che partano dalla scuola e raggiungano cerchie sempre più ampie) volte a far sì che la conoscenza della Bibbia e dei suoi influssi venga sempre più considerata componente indispensabile nella formazione culturale di ogni studente e di ogni cittadino.

I proponenti sono consapevoli delle difficoltà metodologiche, didattiche e organizzative inerenti a questa proposta. Restano tuttavia convinti che la scelta migliore non sia quella di ignorare ulteriormente il problema o di affidarsi alla buona volontà di singoli docenti, ma stia nel progettare, con coraggio e inventiva, piste per la sua soluzione.

Perciò Le chiediamo di firmare questo appello e di farcelo avere in uno di questi due modi:

a) spedirlo firmato per posta a Biblia, via A. da Settimello 129, 50040 Settimello FI;

b) mandare una e-mail a: biblia@dada.it con indicato nell'oggetto "firma per appello" e nel testo nome, cognome e qualifica.

L'appello con l'elenco di tutti i firmatari sarà presentato e discusso in una apposita manifestazione pubblica organizzata da BIBLIA, e sarà poi inviato al MIUR, alle più alte cariche dello Stato e alla stampa.

Data _____ Firma _____

Qualifica _____

Vi piace **Notam** ? Lo leggete con interesse ? **Ditelo ai vostri amici.**
Grazie.

Segni di speranza

u.b.

**MOLTE VOLTE IL SIGNORE AVEVA LIBERATO I NOSTRI PADRI; //
ma essi si ostinarono nei loro disegni. // Pure egli guardò alla loro angoscia //
quando udì il loro grido (dal salmo 106).**

Non è davvero sempre detto che i padri siano modello: questi padri a cui pure erano stati affidati dal Signore grandi compiti politici e salvifici, che avevano assaporato il gusto della libertà, si sono ostinati nei loro disegni. Credo che il male non sia tanto quello commesso, ma piuttosto l'ostinazione nel perseguire propri disegni invece di quelli del Signore: forse il proprio disegno è la ricerca del successo personale e politico invece che la felicità comune, la giustizia nella pace. Forse questo vale anche per noi, anche noi siamo figli di quei padri: eppure il grido al Signore non resta inascoltato: è un invito a superare la convinzione di autosufficienza e a non rinunciare mai alla speranza, oltre che, naturalmente, alla ricerca della fedeltà.

III domenica di quaresima ambrosiana - 27 febbraio 2005

la Cartella dei pretesti

POVERA CHIESA !

«Per chi vota con la mano destra qui c'è il presidente Francesco Storace; per chi vota con la sinistra gli do io un cazzotto...Sono un uomo di destra, che male c'è? In famiglia ho anche politici di spicco in Forza Italia».

Mons. Giuseppe Matarrese - vescovo di Frascati - *la Repubblica* - 25.2.2005

MA BASTA NASCONDERSI DIETRO UN DITO?

«L'approssimarsi delle votazioni per il rinnovo dei Consigli regionali... A proposito di tali elezioni continueremo a seguire la linea già consolidata da vari anni ed espressa sinteticamente dal San-

to Padre nel discorso del 23 novembre 1995 al Convegno ecclesiale di Palermo, non coinvolgendoci con alcuna scelta di partito o di schieramento politico, ma richiamando all'attenzione di tutti, e in particolare dei credenti, "i principi della dottrina sociale della Chiesa sulla persona e sul rispetto della vita umana, sulla famiglia, sulla libertà scolastica, la solidarietà, la promozione della giustizia e della pace". La potestà legislativa di cui godono i Consigli regionali su materie anche molto importanti rende infatti questa attenzione particolarmente necessaria».

Mons. Camillo Ruini - *Avvenire* - 8.3.2005

Appuntamenti

18/19 marzo 2005 - Modena - Sala E. Gorrieri - Pal. Europa - via Emilia Ovest, 101

X INCONTRO CRISTIANO MUSULMANO

RELIGIONI DEMOCRAZIA DIALOGO CRISTIANOISLAMICO

Venerdì 18 marzo - ore 10.- Apertura del convegno Maria Grazia Fasoli Francesca Maletti

UN DIALOGO PROBLEMatico E NECESSARIO - Brunetto Salvarani -

Osama Al-saghir - Don Giuliano Zatti - Lidia Maggi - Adel Jabbar - Luigi Bobba.

ore 15.00 - **IL PLURALISMO RELIGIOSO IN EUROPA** - Stefano Allievi - Hamza R.

Piccardo - Mons. Benito Cocchi - Francesco Di Maria Jayendranatha.

Sabato 19 marzo - ore 9.00 - **DEMOCRAZIA, CHIESE E ISLAM** - Emilio Baccarini -

Antonio Nanni - Omar Camiletti - Paolo Naso - Andrea Olivero

PERCORSI E PRATICHE SOCIALI - Soana Tortora - Cristian Carrara

Informazioni: Acli Modena - Via Campanella,55 - 41100 Modena - Tel. 059.214213 fax.

059.225146 - email - info@acli Modena.it

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Giorgio Chiaffarino.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: notam@sacam.it

Pro manuscripto

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:
cancellare dalla lista.